

# BETWEEN SYRIA AND THE HIGHLANDS

*STUDIES IN HONOR OF  
GIORGIO BUCCELLATI & MARILYN KELLY-BUCCELLATI*

Stefano Valentini - Guido Guarducci  
*(editors)*



# BETWEEN SYRIA AND THE HIGHLANDS

*STUDIES IN HONOR OF  
GIORGIO BUCCELLATI & MARILYN KELLY-BUCCELLATI*

STEFANO VALENTINI - GUIDO GUARDUCCI  
*(editors)*



ARBOR SAPIENTIAE  
E D I T O R E

SANEM

STUDIES ON THE ANCIENT NEAR EAST AND THE MEDITERRANEAN

PEER-REVIEWED INTERNATIONAL SERIES

*International Scientific Committee:* Giorgio Buccellati, Giovanni Alberto Cecconi, Massimo Cultraro, Ian Hodder, Salima Ikram, Nicola Laneri, Mario Liverani, Daniele Morandi Bonacossi, Vincenzo Palleschi, Annamaria Ronchitelli, Adam Thomas Smith

*Editorial Board:* Maria Elisa Garcia Barraco, Guido Guarducci, Valentina Santini, Stefano Valentini

*Bibliographical Reference:* VALENTINI, S., GUARDUCCI, G. (Eds), *Between Syria and the Highlands. Studies in Honor of Giorgio Buccellati and Marilyn Kelly-Buccellati*, Studies on the Ancient Near East and the Mediterranean (SANEM 3), Arbor Sapientiae Editore, Roma 2019.

---

© 2019 - Arbor Sapientiae Editore S.r.l.  
Via Bernardo Barbiellini Amidei, 80  
00168 Roma (Italia) - tel. 06 887567202  
[www.arborsapientiae.com](http://www.arborsapientiae.com)  
[info@arborsapientiae.com](mailto:info@arborsapientiae.com)  
[redazione@arborsapientiae.com](mailto:redazione@arborsapientiae.com)  
ISBN: 978-88-31341-01-1

IL RUGGITO DEL LEONE. QUALCHE OSSERVAZIONE SULLE IMMAGINI FERINE  
NEL MONDO SIRIANO DEL III MILLENNIO A. C.\*

LUCA PEYRONEL

*Università degli Studi di Milano*

*Abstract*

The presence of the motif combining human figures fighting or killing a lion is attested since the Late Chalcolithic period in Mesopotamia. Apparently, different trajectories of the relationship between the beast and the kingship can be traced in the northern and southern regions. The domain over the chaotic wild nature is only one aspect of what was a multifaceted ideological interaction imbued by differentiated cultural meanings, as testified by the early association of the beast with deities – and above all Ishtar – in Mesopotamia and with specific king's prerogatives in Syria. The rich evidence from Ebla and Urkesh here reviewed is therefore particularly important for the definition of various meanings of the lion's image in the Syrian cultures during the 3rd millennium BC.

Quando nel 1948 il Louvre e il Metropolitan aggiungono alle loro collezioni orientali due particolarissimi chiodi di fondazione in rame a morfologia leonina ancora quasi nulla era noto del mondo politico e culturale hurrita del III millennio a. C.<sup>1</sup> L'esemplare parigino, dono della Società degli Amici del Museo, è uno splendido bronsetto raffigurante la fiera ruggente che artiglia con le possenti zampe anteriori una lamina al di sotto della quale era posta una tavoletta in calcare, entrambe recanti la medesima iscrizione. Il breve testo celebra la costruzione del tempio cittadino dedicato a Nergal da parte di Tishatal, *endan* di Urkesh. L'acquisizione del museo di New York, mancante della tavoletta in pietra, di analoghe dimensioni e similissima fattura, varia nella testa della fiera, leggermente ruotata, mentre la lamina iscritta risulta abrasa e conserva solo tre righe del testo dedicatorio. Soprattutto il mirabile insieme parigino suscitò l'attenzione della comunità scientifica, conservando il più antico testo in lingua hurrica conosciuto, variamente datato tra l'epoca akkadica e il

periodo neosumerico, e attestando una dinastia di Urkesh, centro la cui localizzazione precisa era all'epoca ancora ignota. Sarà infatti solo a partire dal 1984, grazie alle scoperte dalla missione archeologica statunitense a Tell Mozan, diretta da Giorgio Buccellati e Marilyn Kelly-Buccellati, che la Urkesh menzionata dai chiodi di fondazione verrà identificata con sicurezza, dando inizio ad una nuova fase di ricerca sulla storia più antica della regione che le genti dell'alluvio mesopotamico chiamavano Subir/Subartu.<sup>2</sup>

Gli scavi di Tell Mozan hanno riportato alla luce alcuni settori pubblici dell'insediamento del Bronzo Antico: in uno dei punti più elevati del mound la zona culturale, imperniata su un tempio monocellulare fondato alla metà del III mill. a. C., era accessibile mediante una grande scalinata in pietra e raccordata da uno spazio aperto (Plaza) con il quartiere palatino.<sup>3</sup> È proprio da un deposito di fondazione dell'area sacra che dovrebbero provenire i due leoni di Tishatal,<sup>4</sup> mentre una scultura in pietra raffigurante un leone rinvenuta fuori dal contesto originario, era con ogni probabilità parte dell'apparato del tempio.<sup>5</sup> Nella zona ai piedi della terrazza templare, dove si trovava il settore pubblico palatino, è stato scavato un ampio settore dell'edificio dei sovrani di Urkesh, che includeva il quartiere dei magazzini posti sotto il controllo dell'amministrazione.<sup>6</sup> Da questa zona provengono infatti quasi un migliaio

\*In questo breve saggio dedicato a Marilyn e Giorgio ho scelto di presentare alcune osservazioni sull'immagine leonina nella Siria dell'età del Bronzo Antico, tra Ebla e Urkesh, cercando di porre in evidenza le strette relazioni culturali che si formano durante il III mill. a. C. nel mondo siro-mesopotamico settentrionale. Una fitta trama di interazioni testimoniata da elementi iconografici, riferimenti testuali, circolazione di materiali che aggiunge dati preziosi al composito quadro storico di un'epoca cruciale dell'età del Bronzo. Gli studi condotti dai Buccellati sono in tal senso esemplari, nel comporre particolare e generale, archeologia e epigrafia, rigore scientifico e comunicazione al pubblico. Un modello di ricerca che diviene riflessione epistemologica sul ruolo dell'archeologia vicino-orientale tra passato e presente. Nel contesto attuale della Siria, un impegno a non abbandonare le comunità che sono custodi ed eredi di un patrimonio culturale stratificato come le sequenze dei tell che scandiscono il paesaggio di quei luoghi amati.  
<sup>1</sup>Parrot, Nougaryol 1948; Muscarella 1988; Wilhelm 1998.

<sup>2</sup> Buccellati 1999; Buccellati, Kelly-Buccellati 1997; Salvini 1998; Steinkeller 1998.

<sup>3</sup> Buccellati 2010; Buccellati, Kelly-Buccellati 2009; Kelly-Buccellati 2013; 2016.

<sup>4</sup> Buccellati, Kelly-Buccellati 2009, 58-67.

<sup>5</sup> Kelly-Buccellati 1990, 127, tav. 9.1.

<sup>6</sup> Buccellati 2016.

di cretule con impronte di sigilli cilindrici, tra cui una eccezionale serie di sigilli reali e di altissimi funzionari palatini.<sup>7</sup>

Il leone compare nuovamente in associazione al sovrano, in uno dei sigilli di Tupkish (sigillo k2) nel quale l'animale è reso in maniera naturalistica accucciato ai piedi di un personaggio assiso in trono e con apparentemente al di sopra del dorso una figura di ridotte dimensioni che protende il braccio a toccare le gambe della figura seduta.<sup>8</sup> Il sigillo di un altro *endan*, Ishtar-kīnum, mostra invece una divinità in trono con al di sotto due leoni rivolti in direzioni opposte, con le lunghe code distese e incrociate a formare il piano di appoggio.<sup>9</sup>

La rappresentazione leonina è dunque strettamente connessa alla regalità di Urkesh e assume al contempo una funzione apotropaica nei chiodi di fondazione.<sup>10</sup> Una relazione resa esplicita da formulazioni iconografiche che paiono seguire tradizioni e percorsi ideologici differenti da quanto è noto in Mesopotamia meridionale, dove nella glittica protodinastica e akkadica l'associazione prevalente del leone è piuttosto con esseri semi-divini e altri animali nelle scene di combattimento, secondo schemi figurativi che sono peraltro recepiti e rielaborati anche in area hurrita e nord-siriana.

In epoca protourbana il leone è rappresentato in sigilli e vasi di pietra mentre attacca animali domestici.<sup>11</sup> È il simbolo della natura selvaggia che si manifesta come forza caotica e che quindi deve essere dominata, come mostra la Stele della Caccia dall'Eanna di Uruk. Una volta soggiogata questa diviene, da minaccia, espressione di forza nell'esercizio del potere. Il richiamo a tale valenza appare esplicito in epoca protodinastica nelle mazze cerimoniali scolpite a protomi leonine, come quella di Mesalim di Kish o nell'esemplare anepigrafo da Tell Agrab.<sup>12</sup> Negli ambienti culturali meridionali,

tuttavia, questo percorso appare segnato soprattutto dal riferimento alla sfera divina e a precisi ambiti cerimoniali e rituali.<sup>13</sup> La glittica akkadica documenta già in una serie di sigilli la belva associata ad Ishtar, posta sotto al suo carro o ai suoi piedi, e il collegamento prevalente, ma non esclusivo, alla dea nella sua connotazione guerriera si manterrà immutato sino al I mill. a. C.<sup>14</sup>

Il tema del dominio sulla fiera, che è all'origine del motivo del sovrano che uccide il leone, di lunghissima e articolata diffusione, fino ai sigilli reali e ai rilievi neo-assiri di Nimrud e Ninive e a quelli achemenidi di Persepoli,<sup>15</sup> compare per la prima volta nel secondo quarto del IV millennio a.C. (Tardo Calcolitico 2-3 iniziale) proprio in quelle regioni settentrionali che vedranno l'affermazione del potere hurrita. Alcune impronte di sigilli a stampo rinvenute a Tell Brak/Tell Majnuna mostrano non solo la rappresentazione del leone colpito con una lancia da una figura maschile, attestando la assai arcaica presenza del motivo iconografico, ma anche delle scene in cui l'animale è rinchiuso in una gabbia.<sup>16</sup> Sembra dunque possibile ipotizzare che lo stretto legame tra la regalità e il leone si sia sviluppato assai precocemente in area siro-mesopotamica settentrionale, dove le traiettorie dell'urbanizzazione videro sviluppi dissimili da quanto conosciuto nell'alluvio meridionale.<sup>17</sup>

Intal senso è interessante osservare che nelle regioni settentrionali l'evoluzione iconografica del motivo del re e del leone trova una concatenata sequenza di attestazioni, mentre in Mesopotamia centro-meridionale si riscontra un vuoto documentario per tutta l'età del Bronzo, sebbene una serie di riferimenti testuali di epoca neosumerica e paleobabilonese testimonino l'accostamento del sovrano alla fiera. Questi elementi assai peculiari della terminologia, ripresi forse a calco di epiteti divini, non è peraltro escluso che possano essere derivati da ambienti siriani o hurriti alla fine del III mill. a. C.<sup>18</sup>

<sup>7</sup> Buccellati, Kelly-Buccellati 1995/96; 1996; 1998.

<sup>8</sup> Buccellati, Kelly-Buccellati 1995/96, 12, figg. 4-5; 1996, 72-77. Per i Buccellati il personaggio assiso, vestito con lunga veste a balze di lana, sarebbe Tupkish stesso e il bambino sul leone potrebbe dunque rappresentare il principe di Urkesh, figlio dell'*endan* e della regina Uqnitum.

<sup>9</sup> Buccellati, Kelly-Buccellati 2005, 39-40, fig. 6. Sulla coda del leone di sinistra poggia anche i piedi di un personaggio di piccole dimensioni che forse rimanda al medesimo ambito cerimoniale del sigillo di Tupkish, sebbene questa impronta sia databile ad una fase akkadica successiva a Tar'am-Agade, forse al tempo di Sharkalisharri.

<sup>10</sup> La presenza di chiodi di fondazione a forma leonina è nota soltanto da Urkesh, mentre sono rarissimi in Mesopotamia esemplari a forma di toro accosciato, databili alla II dinastia di Lagash: Tsouparopoulou 2014.

<sup>11</sup> Strawn 2005, 135.

<sup>12</sup> Watanabe 2002, 42-44. Due mazze votive iscritte con dediche di Gudea (da Tello) e di Shulgi (da Susa) sono scolpite con protomi di leone così come due bassi contenitori in pietra del sovrano

della II dinastia di Lagash, attestano la continuità dell'impiego dell'immagine ferina per rari vasi cerimoniali e simboli regali anche nel periodo post-akkadico: Desset *et al.* 2016.

<sup>13</sup> Una testimonianza diretta di questo precoce legame con la sfera religiosa è il ritrovamento delle ossa di un leone e di un leopardo sepolti ritualmente nell'angolo orientale del Tempio Bianco di Kullaba a Uruk: Heinrich 1982, 65.

<sup>14</sup> Colbow 1991; Cornelius 2009, 23.

<sup>15</sup> Cassin 1981; Cornelius 1989; Watanabe 2002, 76-82.

<sup>16</sup> McMahon 2009.

<sup>17</sup> Nei sigilli a stampo provenienti dai siti del Tardo Calcolitico 1-3 della Gezira siro-irachena e della alta Mesopotamia sono attestate raffigurazioni di leoni che attaccano animali (ad es. a Gawra, Brak, Hamoukar, Hacinebi, Arslantepe), così come sono documentati rari esemplari zoomorfi a forma leonina, mentre trova ampia diffusione e profondità diacronica il motivo del 'signore degli animali': cf. Pittman 2001.

<sup>18</sup> Watanabe 2002, 46-50; Ulanowski 2015.

La documentazione proveniente dalla Ebla degli Archivi di Stato (Periodo Protosiriano Maturo, BA IVA, c. 2400-2300 a.C.) consente di precisare ulteriormente questi percorsi ideologici relati alla figura del leone e al suo rapporto con la regalità durante il Bronzo Antico, ed è inoltre possibile seguirne l'evoluzione nella statuaria e nel rilievo del successivo periodo amorreo.<sup>19</sup>

Nell'arte aulica di Ebla la fiera compare come elemento di intarsio in pannelli compositi, negli intagli lignei appartenenti ad arredi mobili e nei sigilli cilindrici, documentati da rarissimi esemplari e da numerose impronte su cretula, provenienti dal Palazzo Reale G.

La raffinata produzione polimerica delle figurine composite e degli intarsi in pietra e conchiglia, di tradizione protodinastica, ma certamente riferibile alle botteghe di palazzo del centro protosiriano, documenta, tra gli animali, soprattutto quelli domestici, sebbene siano presenti anche immagini leonine e di felini.<sup>20</sup> Una splendida figurina di leone, rinvenuta nel settore meridionale della grande Corte delle Udienze del Palazzo Reale G, è composta da due elementi, in diaspro quello utilizzato per la criniera e in calcare bianco quello per la testa dell'animale (fig. 1).<sup>21</sup> Il contrasto cromatico ottenuto dall'abbinamento delle due differenti pietre, la resa impressionistica della criniera mediante incisioni lanceolate sovrapposte e il sobrio naturalismo del muso, fanno di questo pezzo uno dei capolavori della statuaria miniaturistica eblaita. Oltre ad un notevolissimo intarsio in calcare con leopardo/pantera rampante (fig. 2)<sup>22</sup> e ad alcune tarsie dove compare ancora lo stesso tipo di felino (fig. 3),<sup>23</sup> che permettono di individuare fregi di pannelli

decorati con scene venatorie e di lotta e trionfo sulle belve, la figura ferina si ritrova in rare statuette composite, sempre assai frammentarie, fors'anche a causa di un particolare accanimento proprio su queste immagini al tempo della distruzione e del sacco della città. L'impiego di rivestimenti in lamina aurea per decorare alcune parti degli animali, il cui nucleo interno era realizzato in legno, è testimoniato da due zampe di felino, provenienti l'una dai livelli del Bronzo Antico IV sottostanti il grande tempio paleosiriano dell'Area Sacra di Ishtar ai piedi della Cittadella e l'altra dal vano L.2586 del Palazzo Reale G,<sup>24</sup> e da una eccezionale lamina d'oro modellata a sbalzo a riprodurre una testa leonina, rinvenuta nella zona del Quartiere Amministrativo del palazzo alle spalle della presunta sala del trono, laddove con forte probabilità vanno localizzati gli ambienti del Tesoro reale.<sup>25</sup> Quest'ultimo pezzo conserva quasi completamente il muso e la testa dell'animale ed è formato dal rivestimento della lamina, in origine corredata di elementi a intarsio per gli occhi, e da un nucleo ligneo con terminazione a perno che ne permetteva il fissaggio a un qualche oggetto o arredo mobile (fig. 4).<sup>26</sup>

Numerosi ma assai frammentari resti carbonizzati di mobilio di pregio, recuperati in due ambienti dell'Ala Nord-Ovest del cd. Complesso Centrale del palazzo (L.2601, L.2586), erano decorati da elementi ad intaglio figurativo traforati a giorno, con tematiche in prevalenza riconducibili alla sfera della regalità o ad ambiti simbolici a questa connessi<sup>27</sup>. Nelle scene, purtroppo solo in modo assai approssimativo ricostruibili, il leone è rappresentato sia mentre attacca tori e capridi (fig. 5), sia in combattimento con un personaggio maschile nudo, che lo trafigge con una spada-pugnale (fig. 6). Il rimando alla forza caotica della natura selvaggia è esplicito, e la figura dell'eroe che uccide la belva si inquadra in un contesto mitico-simbolico tipicamente regale, peraltro richiamato dalla rappresentazione negli stessi arredi della figura del sovrano con tiara, mantello e ascia.

<sup>19</sup> Matthiae 1989b; 2000.

<sup>20</sup> Dolce 1980; Matthiae 1980; 2010a, 152-167; Pinnock 2018. Sulle varie figure di animali nell'arte protosiriana eblaita v. anche Dolce 2000.

<sup>21</sup> Matthiae 2004, 312, fig. 10. Si dovrebbe trattare di un elemento di fregio inserito in modo che la protome leonina risultasse aggettante dal piano del pannello.

<sup>22</sup> Matthiae *et al.* 1995, 324, n. 111. L'intarsio doveva far parte di un gruppo composto da due animali simmetrici e da un personaggio centrale che li tratteneva dominandoli ed era forse completato da decorazione in lamina d'oro e riempimenti policromi nei forellini che ne scandiscono il corpo, a indicare la pelle maculata del felino. Il tema del controllo sulla natura selvaggia da parte di una figura che poteva rimandare all'ambito della regalità (un eroe o il sovrano stesso) ovvero alla sfera divina (un uomo-toro o una divinità) è attestata peraltro tanto nella sfragistica che negli intarsi lignei.

<sup>23</sup> Matthiae 2010a, 163-166, fig. 79. Le tarsie piatte in calcare bianco erano pertinenti ad un pannello ligneo di tipo arcaico, dove gli elementi inseriti sono soltanto incisi e non hanno parti ad incrostazione o a rilievo. Provenienti dai livelli pavimentali della grande Corte delle Udienze, raffigurano scene di caccia alle fiere, tra cui si riconosce un leopardo capovolto di fronte ad un personaggio maschile con gonna a terminazioni lanceolate.

<sup>24</sup> Matthiae *et al.* 1995, 326, n. 114; Dolce 2008, 554, figg. 3-4.

<sup>25</sup> La convincente interpretazione dei due vani L.2982 e L.2984, di forma quadrangolare, comunicanti tra loro e aperti solo sulla sala di rappresentanza L.2866, come pertinenti al settore preposto all'immagazzinamento dei beni preziosi dell'edificio palatino, è suffragata sia dalla posizione dei due vani, sia da una grande quantità di resti smembrati di intarsi e elementi compositi in materiali preziosi e da una impressionante quantità di blocchetti di lapislazzuli grezzo, rinvenuti in situ sui piani pavimentali coperti dallo spesso strato di distruzione, questi ultimi stranamente sfuggiti al saccheggio finale dell'edificio: Matthiae 2004, 310-317; Pinnock 2006; Dolce 2008, 557-560.

<sup>26</sup> Matthiae *et al.* 1995, 325, n. 113; Dolce 2008, 558, fig. 8.

<sup>27</sup> Matthiae 1985, tavv. 37, 41-43; 1989a, 105-111, tavv. 37-43; 2010a, 168-172; Dolce 2006.

La presenza del sovrano e della regina assieme a divinità, esseri compositi e animali è del resto una caratteristica della glittica prodotta dalle botteghe palatine di Ebla, in una particolarissima combinazione ed elaborazione delle scene di combattimento di derivazione protodinastica mesopotamica. In tali scene, l'inserimento della coppia regale nella lotta con le fiere a difesa degli animali domestici, assieme ad una divinità femminile, interpretata come la dea Ishkhara, rivela una concezione assai peculiare della regalità protosiriana, che si collega precocemente al simbolismo legato alla forza ambivalente della natura selvaggia rappresentata dalle figure dei felini.<sup>28</sup> Il leone compare così in diverse impronte di sigilli cilindrici su cretule, nel sigillo di Ushra-Samu e in un esemplare in osso, di inusuale grandezza, con il partito figurativo scandito da tre registri. In quest'ultimo, forse impiegato per apporre impronte su contenitori ceramici, secondo un sistema documentato ampiamente nel Levante dell'età del Bronzo, la figura leonina è alternata a gazzelle nel registro mediano.<sup>29</sup> Quattro sigilli provvisti di iscrizione, certamente relativi ad altissimi funzionari del palazzo, mostrano scene di lotta in cui compare il leone (figg. 7-8).<sup>30</sup> Anche la dozzina di sigilli anepigrafi ricostruibili dalle impronte presenti su circa duecento cretule, quasi tutte concentrate nei magazzini-corridoi a nord della Corte delle Udienze, nella sala degli Archivi e in alcuni ambienti del Quartiere Amministrativo, è caratterizzata da scene di combattimento, in cui quasi sempre si ritrova il leone dominato dalla dea frontale assistita dalla coppia regale.<sup>31</sup> Questa peculiare elaborazione iconografica, estranea agli ambienti culturali mesopotamici, dai quali pure forti dovettero essere stati gli influssi sulle botteghe dei lapidici eblaiti, rivela quanto fosse strutturata la concezione della regalità protosiriana, espressa in un simbolismo che coniugava la forza eroica del capo della comunità e la giustificazione divina del potere.

Se le immagini ferine risultano dunque attestate in modo ricorrente e variato nelle produzioni auliche dei centri di alta Siria e Mesopotamia, ma anche nelle impronte su giara riferibili ad una produzione

specializzata di stile corsivo e schematico, è piuttosto singolare la loro quasi totale assenza nella coroplastica della seconda metà del III millennio a. C., nonostante alcune migliaia di figurine zoomorfe in argilla rinvenute negli insediamenti della Siria settentrionale, dell'Eufrate, della Gezira siro-irachena.<sup>32</sup>

Ea eccezione proprio il sito di Mozan, e tale singolarità potrebbe esser dovuta alla particolarissima valenza della figura del leone nella concezione della regalità di Urkesh, e hurrita più in generale. È stato infatti identificato, nella produzione fittile del sito, un numero piuttosto significativo di felini, sempre assai schematici, con la criniera, laddove conservata, indicata da incisioni oblique, il corpo e il collo massiccio, il sesso ad individuare gli esemplari maschi talora presente.<sup>33</sup> Non vi è mai in queste figurine strutturata modellazione dei corpi, tanto che nei pezzi frammentari, senza elementi distintivi come la criniera o la testa, l'attribuzione, basata su un sistema di proporzione delle parti che non appare sempre convincente, è solo ipotetica.<sup>34</sup> Tuttavia, sembra indubbio che nel centro dell'alto Khabur l'immagine del leone fosse rappresentata nella diffusa produzione 'popolare' di terracotte modellate a mano, assieme soprattutto ad equidi, caprovini e bovini. Il dato è dunque significativo e in contrasto con la documentazione da altre regioni, ma anche da siti della stessa Gezira siro-irachena. Nell'area eufratica sono, infatti, rarissime e di incerta attribuzione le figurine di felini, mentre nel Levante settentrionale non sono presenti nei pur consistenti corpora di Hama ed Ebla di epoca protosiriana matura.

Ad Ebla le uniche due attestazioni di figurine riconducibili a leoni provengono dall'area sacra del cd. Tempio della Roccia nella zona sud-orientale della città bassa (Area HH) e sono databili al periodo protosiriano tardo (BA IVB, c. 2300-2000 a. C.).<sup>35</sup> La straordinaria sequenza di strutture sacre sovrapposte, a partire dal monumentale tempio monocellulare fondato assai verosimilmente attorno alla metà del III mill. a. C., integrata da quanto documentato per l'area

<sup>28</sup> Matthiae 1989a, 101-105, 2010a, 172-178; Pinnock 2013.

<sup>29</sup> Mazzoni 1992, 42-46, tav. 43: 8; Matthiae *et al.* 1995, 330, n. 122. La figura del leone che attacca animali domestici ricorre non di rado nelle impronte su giara di area levantina variamente databili nel corso del Bronzo Antico, ad es. a Biblio, Sidone, Fadous, 'Arqa (Mazzoni 1992, 91-92; Thalmann 2013), mentre nel pur ampio corpus eblaita è attestato solo in un'impronta con scena di lotta di derivazione mesopotamica: Mazzoni 1992, 67, tav. 11.

<sup>30</sup> Si tratta di due dei tre diversi sigilli appartenenti ad Ibdulu/a, del sigillo di Rei-Na'im, noti da alcune decine di impronte su cretule, e del sigillo in calcare di Ushra-Samu, unico esemplare originale rinvenuto nel palazzo: Micale, Nadali 2010; Matthiae 2010b; Peyronel 2016, 54-57.

<sup>31</sup> Per la distribuzione delle cretule v. Peyronel 2016, 55-56.

<sup>32</sup> Sulla produzione di figurine zoomorfe del Bronzo Antico v. da ultimo Peyronel, Pruss 2018. Le figurine di Mozan sono pubblicate in Hauser 2007 e Wissing 2009. Per gli altri siti della Gezira si rimanda a Pruss 2011 e per l'area eufratica a Pruss 2015 (con bibliografie di riferimento), mentre una presentazione generale della coroplastica eblaita di periodo protosiriano maturo e tardo si trova in Peyronel 2008; 2013.

<sup>33</sup> Hauser 2007, 251-294.

<sup>34</sup> Cfr. Hauser 2007, in particolare 22-53, dove è sviluppato il sistema di identificazione delle diverse specie. Per critiche a tale metodologia v. Wissing 2009, 39.

<sup>35</sup> Sugli edifici sacri nell'Area HH v. soprattutto Matthiae 2008; 2009a; per una analisi preliminare delle strutture sacre rinvenute al di sotto del Tempio di Ishtar di periodo paleosiriano sulla Citadella, Matthiae 2009b, 762-773 e per una discussione generale sui templi di Ebla, Matthiae 2015; 2016.

sacra di Ishtar sulla cittadella e dai diversi edifici sacri di epoca paleosiriana, è stata decisiva per ricostruire l'evoluzione della tipologia templare canonica nel Levante settentrionale, ma anche per definire la sequenza crono-tipologica ceramica del Bronzo Antico IVB e le caratteristiche della produzione coroplastica dei secoli finali del III mill. a. C.<sup>36</sup> Dopo la sigillatura rituale della cella del Tempio della Roccia, avvenuta senza dubbio non molto tempo dopo la distruzione finale del centro protosiriano dell'età degli Archivi, sulle rovine colmate e livellate dell'edificio sacro del BA IVA, vengono costruite due nuove strutture sacre (Tempio HH4 e Sacello HH3), disposte affiancate e caratterizzate da uno sviluppo longitudinale della cella. È a questa fase che sono riferibili i due esemplari, entrambi rinvenuti nei riempimenti che coprivano il piano esterno al Tempio HH4 nella zona nord-occidentale.

La statua in terracotta TM.06.HH.226 (fig. 9), conserva il collo massiccio e la testa, le fauci sono aperte, la criniera rappresentata mediante incisioni parallele e oblique, gli occhi applicati mediante pastiglie forate di argilla. L'iconografia, senza precisi confronti nella coroplastica, potrebbe rimandare alla tradizione delle immagini leonine documentate su sigilli, intagli e elementi di statuaria miniaturistica, di un paio di secoli più antiche, e riferibili alle produzioni palatine del Protosiriano maturo, rappresentando una preziosa testimonianza del collegamento tra arte aulica e coroplastica. L'altra figurina di leone (fig. 10), realizzata in una argilla marrone differente dagli impasti chiari di comune utilizzo nel periodo, è una testa di manifattura piuttosto rozza, ma nonostante la resa approssimativa, con solchi incisi a rappresentare il manto dell'animale, muso appena accennato e fauci rese mediante una profonda incisione, non sembrano esservi dubbi nell'identificazione. Senz'altro significativa la presenza dei due esemplari nel medesimo contesto sacro, dal quale provengono anche una rarissima figurina di scimmia/babbuino e una splendida perla in cornalina importata dalla valle dell'Indo.<sup>37</sup>

Le due figurine, databili ad una fase tarda del BA IVB, si inquadrano in una produzione coroplastica che accanto ad elementi di forte continuità con la tradizione fittile protosiriana matura mostra innovazioni che troveranno affermazione agli inizi del II mill. a. C. e poi compiuto sviluppo nel corso del Bronzo Medio I. Nella coroplastica paleosiriana le figurine di felini rimangono assai rare e mostrano peculiarità stilistiche, come la criniera resa mediante decorazioni a pettinatura, le fauci con la lingua visibile, la lunga

coda ripiegata sul dorso.<sup>38</sup> Questi esemplari sembrano inquadarsi, tuttavia, in nuove sperimentazioni coroplastiche di età amorrea e potrebbero esser collegate al valore simbolico dell'animale in riferimento alla dea Ishtar. È tuttavia certo che nella statuaria e nel rilievo l'immagine leonina continua a essere presente come manifestazione del potere regale. Ne sono testimonianza esplicita le basi su cui certamente dovevano essere fissate statue di sovrani, scolpite con raffigurazioni di leoni, ma anche un esemplare di peso da bilancia in ematite a morfologia leonina rinvenuto del Palazzo Occidentale, probabile residenza del principe ereditario, diretto antecedente delle serie di campioni bronzei iscritti in aramaico e assiro, strumenti ufficiali dell'ammistrazione imperiale neoassira.<sup>39</sup>

In questo percorso così articolato e di così ampia profondità cronologica, il significato e il valore dell'immagine leonina sono legati ad aspetti ideologici e religiosi che interagiscono e si influenzano, ma anche ad interazioni tra ambiti culturali differenti che cogliamo certo solo in modo parziale, attraverso elementi iconografici e riferimenti testuali. La documentazione di Urkesh e di Ebla è in tal senso esemplare, permettendo di indagare alcuni aspetti significativi del complesso simbolismo della fiera nella sua affermazione all'epoca dei grandi regni urbani della seconda metà del III millennio a.C., quando viene compiutamente elaborata la tradizione protostorica legata al dominio sulla forza selvaggia della natura e si definiscono aspetti fondamentali connessi all'ideologia della regalità, ponendo le basi dell'affermazione e dello sviluppo di un legame che resterà indissolubile per i due millenni successivi.

#### REFERENCES

- Ascalone, Peyronel 2000  
Ascalone, E., L. Peyronel, "...secondo la norma del peso de re". Alalakh e Mari: contesti archeologici palatini e sistemi ponderali in Siria durante la Media età del Bronzo, *Quaderni di Numismatica e Antichità Classiche* 29, 2000, 7-45.  
Buccellati 2010  
Buccellati, F., The Urkesh Temple Terrace: Function and Perception, in J. Becker, R. Hempelmann, and E. Rehm, eds, *Kulturlandschaft Syrien - Zentrum und Peripherie - Festschrift für Jan-Waalke Meyer*,

<sup>36</sup> V. da ultimo D'Andrea 2018 per la ceramica del BA IVB; Peyronel 2014 per la tipologia delle figurine fittili dell'Area HH.

<sup>37</sup> Peyronel 2014, 619.

<sup>38</sup> Marchetti 2001, 101-102, 108, figg. 48-49, tavv. 68-69, 75, 181, 189.

<sup>39</sup> V. Matthiae 2000 per la rappresentazione del leone nella scultura paleosiriana. Mazzoni 1980 e Ascalone, Peyronel 2000 per i pesi reali a forma leonina.

- Alter Orient und Altes Testament 371, Ugarit Verlag, Münster, 2010, 87-121.
- Buccellati 2016
- Buccellati, F., *Three-dimensional Volumetric Analysis in an Archaeological Context. The Palace of Tupkish and Its Representation*, Bibliotheca Mesopotamica 30, Undena Publications, Malibu, 2016.
- Buccellati 1999
- Buccellati, G., Urkesh and the Question of Early Hurrian Urbanism, in M. Hudson, B. A. Levine, eds, *Urbanization and Land Ownership in the Ancient Near East*, Peabody Museum Bulletin 7, CDL Press, Cambridge MA, 1999, 229-250.
- Buccellati, Kelly-Buccellati 1995/96
- Buccellati, G., M. Kelly-Buccellati, The Royal Storehouse of Urkesh: The Glyptic Evidence from the Southwestern Wing, *Archiv für Orientforschung* 42-43, 1995/96, 1-32.
- Buccellati, Kelly-Buccellati 1996
- Buccellati, G., M. Kelly-Buccellati, The Seals of the King of Urkesh: Evidence from the Western Wing of the Royal Storehouse AK, *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes* 86, 1996, 65-100.
- Buccellati, Kelly-Buccellati 1997
- Buccellati, G., M. Kelly-Buccellati, Urkesh. The First Hurrian Capital, *Biblical Archaeologist* 60, 1997, 77-96.
- Buccellati, Kelly-Buccellati 1998
- Buccellati, G., M. Kelly-Buccellati, The Courtiers of the Queen of Urkesh: Glyptic Evidence from the Western Wing of the Royal Storehouse AK, *Subartu* 4(2), 1998, 195-216.
- Buccellati, Kelly-Buccellati 2005
- Buccellati, G., M. Kelly-Buccellati, Urkesh as a Hurrian Religious Center, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 47, 27-59
- Buccellati, Kelly-Buccellati 2009
- Buccellati, G., M. Kelly-Buccellati, The Great Temple terrace at Urkesh and the lions of Tish-atal, in G. Wilhelm, ed., *Studies on the Civilization and Culture of Nuzi and the Hurrians* 18, 2009, 33-69.
- Cassin 1981
- Cassin, E., Le roi et le lion, *Revue de l'Histoire des Religions* 198, 1981, 353-401.
- Colbow 1991
- Colbow, G., *Die kriegerische Ištar: zu den Erscheinungsformen bewaffneter Gottheiten zwischen der Mitte des 3. und der Mitte des 2. Jahrtausends*, Münchener Vorderasiatische Studien 7, Profil, München.
- Cornelius 1989
- Cornelius, I., The Lion in the Art of the Ancient Near East. A Study of Selected Motifs, *Journal of Northwest Semitic Languages* 15, 1989, 53-85.
- Cornelius 2009
- Cornelius, I., Aspects of the Iconography of the Warrior Goddess Ištar and Ancient Near Eastern Prophecies, in M. Nissinen, C. E. Carter, eds, *Images and Prophecy in the Ancient Eastern Mediterranean*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 2009, 15-40.
- D'Andrea 2018
- D'Andrea, M., The Early Bronze IVB Pottery from Tell Mardikh/Ebla. Chrono-typological and Technological Data for Framing the Site within the Regional Context, *Levant*, 2018, doi: 10.1080/00758914.2018.1449374
- Desset et al. 2016
- Desset, F., G. Marchesi, M. Vidale, e J. Pignatti, A Sculpted Dish from Tello Made of a Rare Stone (Louvre-AO 153), *Journal of Near Eastern Studies* 75, 2016, 71-84.
- Dolce 1980
- Dolce, R., Gli intarsi figurativi protosiriani del Palazzo Reale G, *Studi Eblaiti* 2, 1980, 105-128.
- Dolce 2000
- Dolce, R., Ebla: le bestiaire du Bronze ancien et du Bronze moyen. Valeurs symboliques dans le domaine du sacré et de la royauté, in D. Parayre, ed., *Les animaux et les hommes dans le monde syro-mésopotamien aux époques Historiques*, Topoi Suppl. 2, De Boccard, Lyon, 2000, 411-434.
- Dolce 2006
- Dolce, R., Ebla and Akkad: Clues of an Early Meeting. Another Look on the Artistic Culture of Palace G, in F. Baffi, R. Dolce, S. Mazzoni e F. Pinnock, eds, *Ina kibrāt erbetti. Studi di archeologia orientale dedicati a Paolo Matthiae*, 'Sapienza' Università di Roma, Roma, 2006, 173-206.
- Dolce 2008
- Dolce, R., Committenza, circolazione e tesaurizzazione di manufatti preziosi ad Ebla Protosiriana: una questione aperta, in D. Bredi, L. Capezone, W. Dahmash e L. Rostagno, eds, *Scritti in Onore di Biancamaria Scarcia Amoretti*, vol. II, Edizioni Q, Roma, 2008, 545-576.
- Hauser 2007
- Hauser, R., *Reading Figurines. Animal representations in Terra Cotta from Royal Building AK at Urkesh / Tell Mozan*, Bibliotheca Mesopotamica 28, Undena Publications, Malibu, 2007.
- Heinrich 1982
- Heinrich, E., *Die Tempel und Heiligtümer im alten Mesopotamien. Typologie, Morphologie und Geschichte*, De Gruyter, Berlin, 1982.
- Kelly-Buccellati 1990
- Kelly-Buccellati, M., Three Seasons of Excavation at Tell Mozan, in S. Eichler, W. Wäfler e D. Warburton, eds, *Tell Al-Ḥamīdiyya 2. Symposium: Recent Excavations in the Upper Khabur Region, Berne, December 9-11, 1986*, Universitätverlag, Göttingen, 1990, 119-132.
- Kelly-Buccellati 2013
- Kelly-Buccellati, M., Landscape and Spatial Organization: An Essay on Early Urban Settlement Patterns in Urkesh, in D. Bonatz, L. Martin, eds, *100 Jahre archäologische Feldforschungen in Nordost-Syrien*, Harrassowitz, Wiesbaden, 2013, 149-166.
- Kelly-Buccellati 2016
- Kelly-Buccellati, M., Urkesh: The Morphology and Cultural Landscape of the Hurrian Sacred, in P. Matthiae, ed., *L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto. Sabratha, Ebla, Ardea e Lanuvio (Roma 8-11 ottobre 2013). Ebla e la Siria dall'età del Bronzo all'età del Ferro*, Bardi, Roma, 2016, 97-115.
- Marchetti 2001
- Marchetti, N., *La coroplastica eblaita e siriana nel Bronzo Medio. Campagne 1964-1980*, Materiali e Studi

- Archeologici di Ebla 5, 'Sapienza' Università di Roma, Roma, 2001.
- Matthiae 1980
- Matthiae, P., About the Style of a Miniature Animal Sculptures from the Royal Palace G of Ebla, *Studi Eblaiti* 3, 1980, 99-120.
- Matthiae 1985
- Matthiae, P., *I tesori di Ebla*, Laterza, Roma/Bari, 1985.
- Matthiae 1989a
- Matthiae, P., *Ebla. Un impero ritrovato. Dai primi scavi alle ultime scoperte*, Einaudi, Torino, 1989.
- Matthiae 1989b
- Matthiae, P., Old Syrian Ancestors of Some Neo-Assyrian Figuratives Symbols of Kingship, in L. de Meyer, E. Haerincq, eds, *Archaeologia Iranica et Orientalis. Miscellanea in Honorem Louis van den Berghe*, Peeters, Ghent, 1989, 367-291.
- Matthiae 2000
- Matthiae, P., A Statue Base from the Western Palace of Ebla and the Continuity of the Old Syrian Artistic Tradition, in R. Dittmann, B. Hrouda, U. Low, P. Matthiae, R. Mayer-Opificius, ed., *Variatio Delectat. Iran und Westen. Gedankenschrift für Peter Calmeyer*, Ugarit Verlag, Münster, 2000, 385-402.
- Matthiae 2004
- Matthiae, P., Le Palais Méridional dans la Ville Basse d'Ebla paléosyrienne: fouilles à Tell Mardikh 2002-2003, *Comptes Rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 2004, 301-346.
- Matthiae 2008
- Matthiae, P., The Temple of the Rock of Early Bronze IV A-B at Ebla: Structure, Chronology, Continuity, in J. M. Córdoba, M. Molist, M. C. Pérez, I. Rubio, S. Martínez, eds, *Proceedings of the 5th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East (5-8 April 2006). Vol II*, UAM Ediciones, Madrid, 2008, 547-569.
- Matthiae 2009a
- Matthiae, P., Il Tempio della Rocca ad Ebla: la residenza mitica del dio Kura e la fondazione della Città Protosiriana, *Scienze dell'Antichità* 15, 2009, 677-730.
- Matthiae 2009b
- Matthiae, P., Temples et reines de l'Ebla protosyrienne: Résultats des fouilles à Tell Mardikh en 2007-2008, *Comptes Rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 2009, 747-792.
- Matthiae 2010a
- Matthiae, P., *Ebla. La città del trono. Archeologia e storia*, Einaudi, Milano, 2010.
- Matthiae 2010b
- Matthiae, P., The Seal of Ushra-Samu, Official of Ebla, and Ishkhara's Iconography, in S. C. Melville, A. L. Slotsky, eds, *Opening the Tablet Box: Near Eastern Studies in Honor of Benjamin R. Foster*, Culture and History of the Ancient Near East 42, Brill, Leiden/Boston, 2010, 271-290.
- Matthiae 2015
- Matthiae, P., Cult Architecture at Ebla between Early Bronze IVA and Middle Bronze I: Continuity and Innovation in the Formative Phase of a Great Tradition: An Evaluation, *Studia Eblaitica* 1, 2015, 75-108.
- Matthiae 2016
- Matthiae, P., Archeologia del culto a Ebla: residenze degli déi e ideologia della regalità, in P. Matthiae, ed., *L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto. Ebla e la Siria dall'Età del Bronzo all'Età del Ferro*, Bardi, Roma, 2016, 17-95.
- Matthiae et al. 1995
- Matthiae, P., F. Pinnock, G. Scandone Matthiae, *Ebla. Alle origini della civiltà urbana. Trent'anni di scavi in Siria dell'Università di Roma "La Sapienza"*, Electa, Milano, 1995.
- Mazzoni 1980
- Mazzoni, S., Un peso a forma di leone dal Palazzo Q, *Studi Eblaiti* 3, 1980, 157-160.
- Mazzoni 1992
- Mazzoni, S., *Le impronte su giara eblaite e siriane nel Bronzo Antico*, Materiali e Studi Archeologici di Ebla 1, 'Sapienza' Università di Roma, Roma, 1992.
- McMahon 2009
- McMahon, A., The lion, the king and the cage: Late Chalcolithic iconography and ideology in northern Mesopotamia, *Iraq* 71, 2009, 115-124.
- Micale, Nadali 2010
- Micale, M. G., D. Nadali, Royal Palace Officials at Ebla in the 3rd Millennium BC. Names, Duties and Movement through Their Seal Impressions, *Zeitschrift für Orient-Archäologie* 3, 2010, 8-24.
- Muscarella 1988
- Muscarella, O. W., Comments on the Urkish Lion Pegs, in G. Buccellati, M. Kelly-Buccellati, *Mozan I. The Soundings of the First Two Seasons*, Bibliotheca Mesopotamia 20, Udena Publications, Malibu, 1988, 93-99.
- Parrot, Nougayrol 1948
- Parrot A., J. Nougayrol, Un document de fondation hourrite, *Revue d'Assyriologie et d'Archéologie Orientale* 42, 1948, 1-20.
- Peyronel 2008
- Peyronel, L., Making Images of Humans and Animals. The Clay Figurines from the Royal Palace G at Tell Mardikh-Ebla, Syria (EB IVA, c. 2400-2300 BC), in J. M. Córdoba, M. Molist, M. C. Pérez, I. Rubio, S. Martínez, eds, *Proceedings of the 5th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East (5-8 April 2006). Vol II*, UAM Ediciones, Madrid, 2008, 787-805.
- Peyronel 2013
- Peyronel, L., Chapter 4. Popular Iconographies in a Courtly Environment. Clay Figurines from Royal Palace G and the Coroplastic of Inner Syria during EB IVA, in P. Matthiae, N. Marchetti, eds, *Ebla and its Landscape: Early State Formation in the Ancient Near East*, Left Coast Press, Walnut Creek, 2013, 73-88.
- Peyronel 2014
- Peyronel, L., Temples and Figurines. The coroplastic from Area HH at Ebla (Syria) during the EB IVB period, in P. Bieliński, M. Gawlikowski, R. Kolinski, D. Lawecka, A. Soltysiak, Z. Wagnanska, eds, *Proceedings of the 8th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, 30 April - 4 May 2012, University of Warsaw. Volume I*, Harrassowitz, Wiesbaden, 2014, 613-632.
- Peyronel 2016
- Peyronel, L., Tablets, Sealings and Weights at Ebla: Administrative and Economic Procedures at the beginning of the Archaic State in Syria, *Archéo-Nil* 26, 2016, 49-66.

- Peyronel, Pruss 2018
- Peyronel, L., A. Pruss, Animal Figurines, in M. Lebeau, ed., *Arcane Interregional. Artefacts*, Brepols, Turnhout, 2018, 85-105.
- Pruss 2011
- Pruss, A., Figurines and Model Vehicles, in M. Lebeau, ed., *Associated Regional Chronologies for the Ancient Near East and the Eastern Mediterranean I. Jezirah*, Brepols, Turnhout, 2011, 239-254.
- Pruss 2015
- Pruss, A., Animal Terracotta Figurines and Model Vehicles, in U. Finkbeiner, M. Novak, F. Sakal e P. Sconzo, eds, *Associated Regional Chronologies for the Ancient Near East and the Eastern Mediterranean IV. Middle Euphrates*, Brepols, Turnhout, 2015, 279-295.
- Pinnock 2006
- Pinnock, F., Raw Lapis Lazuli in the Royal Palace G of Ebla. New Evidence from the Annexes of the Throne-Room, in E. Alberti, E. Ascalone e L. Peyronel, eds, *Proceedings of the International Colloquium: Weights in Context. Bronze Age Weighing Systems of Eastern Mediterranean: Chronology, Typology, Material*, Istituto Italiano di Numismatica, Rome, 2006, 347-357
- Pinnock 2013
- Pinnock, F., Palace vs. Common Glyptic in Early Syrian Ebla and Its Territory, in P. Matthiae, N. Marchetti, eds, *Ebla and its Landscape: Early State Formation in the Ancient Near East*, Left Coast Press, Walnut Creek, 2013, 66-72.
- Pinnock 2018
- Pinnock, F., Polymaterism in Early Syrian Ebla, in S. Di Paolo, ed., *Composite Artefacts in the Ancient Near East. Exhibiting an Imaginative Materiality, Showing a Genealogical Nature*, Archaeopress, Oxford, 2018, 73-84
- Pittman 2001
- Pittman, H., Mesopotamian Intra-regional Relations Reflected through Glyptic Evidence in the Late Chalcolithic 1-5 Periods, in M. S. Rothman, ed., *Uruk Mesopotamia & Its Neighbors: Cross-cultural Interactions in the Era of State Formation*, School of American Research Press, Santa Fe, 2001, 403-443.
- Salvini 1998
- Salvini, M., The Earliest Evidence of Hurrians Before the Formation of the Reign of Mittanni, in G. Buccellati, M. Kelly-Buccellati, eds, *Urkish and the Hurrians. A Volume in Honor of Lloyd Cotsen*, Bibliotheca Mesopotamica 26, Undena Publications, Malibu, 1998, 99-116.
- Steinkeller 1998
- Steinkeller, P., The Historical Background of Urkish and the Hurrians Beginnings in Northern Mesopotamia, in G. Buccellati, M. Kelly-Buccellati, eds, *Urkish and the Hurrians. A Volume in Honor of Lloyd Cotsen*, Bibliotheca Mesopotamica 26, Undena Publications, Malibu, 1998, 75-98.
- Strawn 2005
- Strawn, B. A., *What Is Stronger than a Lion? Leonine Image and Metaphor in the Hebrew Bible and the Ancient Near East*, Orbis Biblicus et Orientalis 212, Academic Press Fribourg, Fribourg/Göttingen, 2005.
- Thalmann 2013
- Thalmann, J.-P., Le lion, la chèvre et le poisson. À propos d'une jarre à empreintes de sceaux-cylindres de Tell Arqa (Liban), *Syria* 90, 2013, 256-312.
- Tsouparopoulou 2014
- Tsouparopoulou, C., Hidden messages under the temple: Foundation deposits and the restricted presence of writing in 3rd millennium BCE Mesopotamia, in T. Frese, W. E. Keil e K. Krüger, eds, *Verborgen, unsichtbar, unlesbar - Zur Problematik restringierter Schriftpräsenz*, Materiale Textkulturen Series 2, De Gruyter, Berlin, 2014, 17-31.
- Ulanowski 2015
- Ulanowski, K., The Metaphor of the Lion in Mesopotamian and Greek Civilization, in R. Rollinger, E. van Dongen, eds, *Mesopotamia in the Ancient World. Impact, Continuities, Parallels. Proceedings of the Seventh Symposium of the Melammu Project Held in Obergugl, Austria, November 4-8, 2013*, Ugarit Verlag, Münster, 2015, 255-284.
- Watanabe 2002
- Watanabe, C. E., *Animal Symbolism in Mesopotamia. A Contextual Approach*, Wiener Offener Orientalistik, Vienna, 2002.
- Wilhelm 1998
- Wilhelm, G., Die Ischriften des Tišatal von Urkeš, in G. Buccellati, M. Kelly-Buccellati, eds, *Urkish and the Hurrians. A Volume in Honor of Lloyd Cotsen*, Bibliotheca Mesopotamica 26, Undena Publications, Malibu, 1998, 117-144.
- Wissing, 2009
- Wissing, A., Die Tonobjekte, in A. Bianchi, A. Wissing, *Die Kleinfunde (= Studien zur Urbanisierung Nordmesopotamiens, Ausgrabungen 1998-2001 in der zentralen Oberstadt von Tall Mozan/Urkeš 2)*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden, 2009, 13-427.



Fig. 1: Tell Mardikh-Ebla, Palazzo Reale G (c. 2400-2300 a. C.). Figurina di leone dal Palazzo Reale G (TM.03.G.20). Diaspro e calcare. © Missione Archeologica Italiana in Siria.

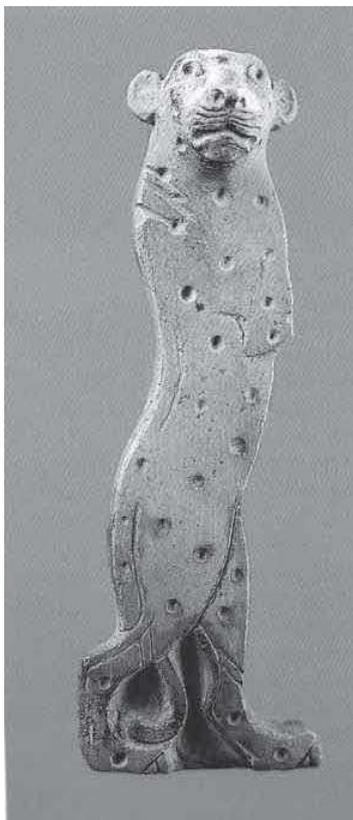


Fig. 2: Tell Mardikh-Ebla, Palazzo Reale G (c. 2400-2300 a. C.). Intarsio con figura di leopardo dal Palazzo Reale G (TM.77.G.260). Calcare. © Missione Archeologica Italiana in Siria.

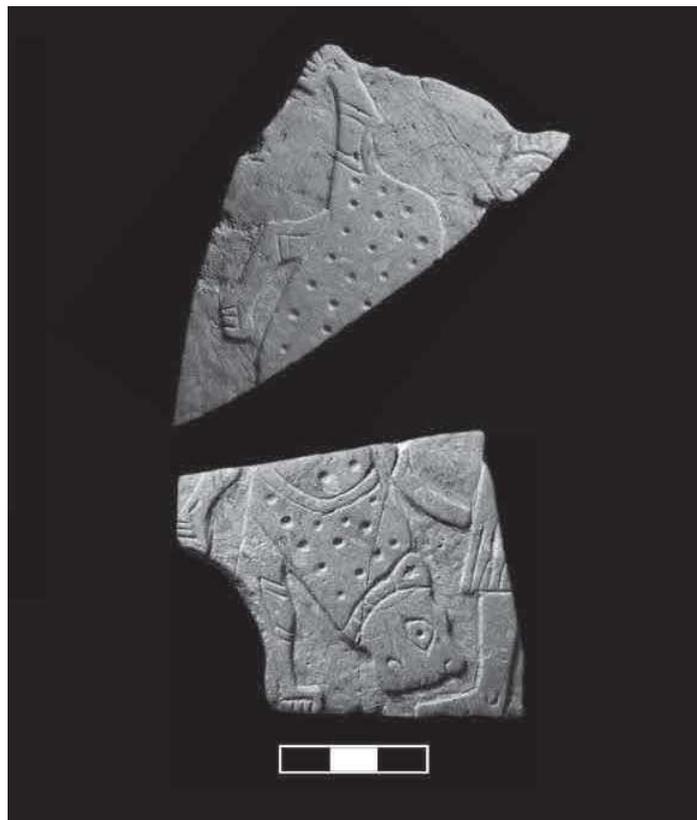


Fig. 3: Tell Mardikh-Ebla, Palazzo Reale G (c. 2400-2300 a. C.). Intarsi con figura di leone e personaggio umano (TM.04.G.550). Palazzo Reale G di Ebla. Calcare. © Missione Archeologica Italiana in Siria.



Fig. 4: Tell Mardikh-Ebla, Palazzo Reale G (c. 2400-2300 a. C.). Elemento decorativo a testa di leone (TM.79.G.295). Oro e legno. © Missione Archeologica Italiana in Siria.



Fig. 5: Tell Mardikh-Ebla, Palazzo Reale G (c. 2400-2300 a. C.). Intaglio ligneo con leone e capride (TM.74.G.1012-1013). © Missione Archeologica Italiana in Siria.

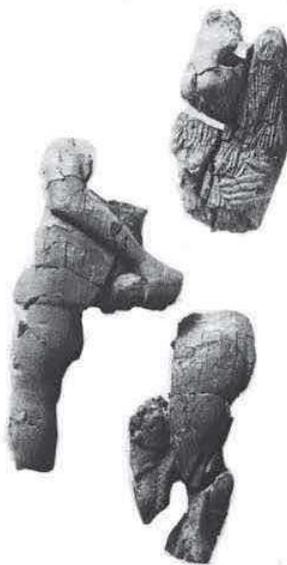


Fig. 6: Tell Mardikh-Ebla, Palazzo Reale G (c. 2400-2300 a. C.). Intaglio ligneo con leone e eroe (TM.74.G.1007-1009). © Missione Archeologica Italiana in Siria.

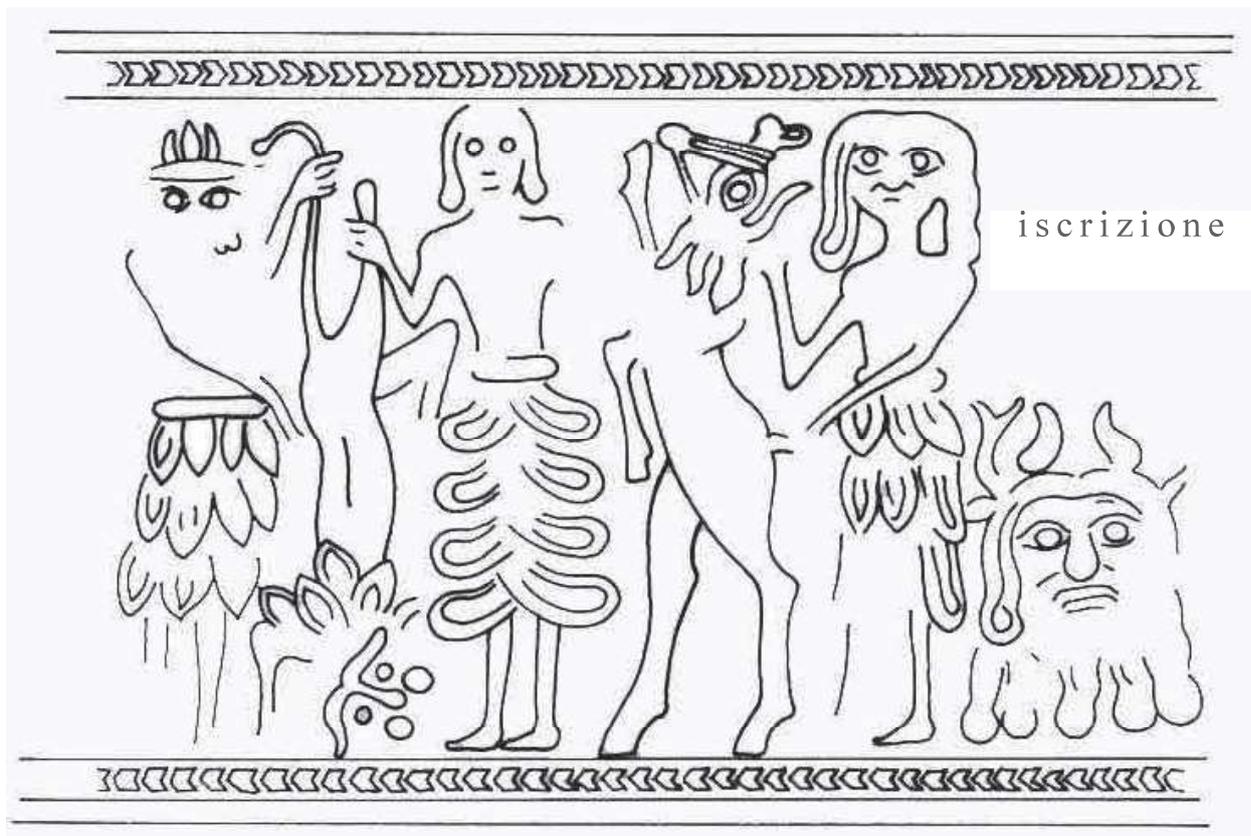


Fig. 7: Tell Mardikh-Ebla, Palazzo Reale G (c. 2400-2300 a. C.). Disegno ricostruttivo del sigillo di Rei-Na'im. © Missione Archeologica Italiana in Siria.



Fig. 8: Tell Mardikh-Ebla, Palazzo Reale G (c. 2400-2300 a. C.). Sigillo di Ushra-Samu (TM.07.G.200). Calcare e oro. © Missione Archeologica Italiana in Siria.



Fig. 9: Tell Mardikh-Ebla, Tempio HH4 (c. 2200-2000 a. C.). Figurina in argilla di leone (TM.06.HH.226). © Missione Archeologica Italiana in Siria.



Fig. 10: Tell Mardikh-Ebla, Tempio HH4 (c. 2200-2000 a. C.). Figurina in argilla di leone (TM.06.HH.60). © Missione Archeologica Italiana in Siria.